

Il diciannovenne strega il pubblico con la sua Morgana

Zecchi, un talento da coltivare

■ Non fa notizia che Fagiolini beffi per l'ennesima volta la strega Morgana, rapitrice di principi un po' fresconi. Non è una notizia neppure che – per le gag di Sganapino, la dabbenaggine del re e i pasticci dei ministri Balanzone e Pantalone – il pubblico di Bonate Sotto abbia riempito domenica pomeriggio il cortile del Centro socio-culturale di via San Sebastiano: lo fa ogni anno, per il Premio Benedetto Ravasio che chiude la stagione di «Borghi e burattini». No, la notizia è un'altra: quest'anno il premio è andato a Mattia Zecchi, 19 anni ancora da compiere, il più giovane vincitore di sempre.

Il fatto è che Zecchi è già bravo, bravissimo, non solo promettente. *La vendetta della strega Morgana* è il suo spettacolo, prelevato di peso dalla tradizione emiliano-romagnola e adattato ai suoi mezzi. Che sono notevolissimi: maneggia i burattini con sicurezza, ha faccia tosta, sceglie una linea e un ritmo e vi conduce il pubblico. Gli adulti in fondo al-

la platea – in genere i più distratti – domenica restavano in silenzio: questa è autorevolezza. Anche la voce – il suo tallone d'Achille, per ovvi motivi d'età – è buona: distingue bene sei-sette voci, riesce comunque a scandire le nove previste da questo copione, compensa le carenze di profondità e modulazione con la potenza.

Il risultato è così bello che vale la pena di andare per il sottile, e cercare i margini di miglioramento. Zecchi è un talento impressionante, data l'età. Può lavorare sui tempi di entrata-uscita, non sempre perfetti. Deve completare e rendere possibilmente più omogenea la sua «muta», e magari in un futuro lavorare di più sulla scultura per cercare una «linea» più personale (il che vale anche per la «baracca»). Può migliorare i fondali, e raffinarne gusto e pittura. E deve avere pazienza: è già bravo, a un livello che alla maggior parte dei burattinai basta. Se studia, diverrà impossibile.

P. G. N.



Il burattinaio Mattia Zecchi premiato a Bonate Sotto (foto Paolo Magni)